



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.  
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



**LO SMEMBRAMENTO DELL' AUSTRIA.**

*Quello che vogliono le nazionalità oppresse*



Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.  
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

## LE DONNE ITALIANE AI COMBATTENTI: TORNATE VINCITORI.

### SENTITI AUGURI.

L'Imperatore Carlo si svegliò quella mattina con uno strano malessere in corpo. Guardò il calendario e lesse la data: 24 maggio. Allora capì di che cosa si trattava.



I migliori dottori furono subito chiamati a consulto. Esaminarono la parte dove era localizzato il dolore e conclusero:

— I. R. Maestà! Non è lei che entra nel quarto anno di guerra: è il quarto anno di guerra che entra in lei!

La notizia sensazionale venne subito divulgata mediante un I. R. Bollettino speciale, e tutti i sudditi dell'impero dicevano:

— Se così stanno le cose, deve nascere qualche cosa di grosso!

Carlo, che stava a letto con quel po' di quartana, formava l'oggetto di tutti i discorsi, di tutte le congetture. La stessa imperatrice Zita, che stava al capezzale, sentiva di non essere mai stata così interessante.

Fu escluso in modo assoluto che gli auguri dovessero essere *sinceri*.

Furono invece redatti dei biglietti d'augurio così concepiti:

A CARLO I<sup>o</sup>  
*mentiti auguri*

\*\*

Frattanto l'albo collocato nella portineria del palazzo si andava coprendo di firme false.

Più tardi giunsero le rappresentanze. Due membri del governo della fedele Ungheria furono introdotti presso l'imperatore.

— Maestà vi portiamo gli auguri di Buda....

— Vi portiamo gli auguri di Pest!

— Altrettanto a lei, rispose pronto Carlo toccando la mano del rappresentante di Pest.

Le altre rappresentanze, compresa quella di Janos, non furono introdotte, avendo i dottori voluto evitare al gestante pericolose emozioni.

Gli furono invece recapitati molti telegrammi tra cui uno da Berlino, che diceva:  
"AUGURO INDISPOSIZIONE RISOLVASI LIETO VENTO"

Guglielmo.

Evidentemente si trattava di uno dei soliti errori di trasmissione per cui *lieto evento* era giunto a destinazione con un'e di meno.

I bigliettini qui sotto riprodotti lasciarono Carlo molto perplesso.

CONTE CZERNIN  
EX MINISTRO  
*silurato a secco*

a. a.

"Viribus disunitis"  
la più gran fregata dell'Impero  
silurata in umido

a. a.

Le due lettere a. a. che cosa potevano significare? Forse *auguri amichevoli* o non piuttosto *auguri analoghi*?

Ma fra tutti gli altri quello che fece più profonda impressione all'imperatore fu un cartoncino redatto in questi termini:

SIGNOR LANG  
Boia della Sua I. R. Maestà  
*cordiali auguri*

Nel leggerlo Carlo si portò istintivamente una mano alla gola e chiamò un medico. Si presentò un signore correttamente vestito di nero con un sorriso indefinibile sulle labbra.

— Dottore, peggioro.

— Impossibile, perchè peggiore di così non potrebbe essere.

— Sento una fitta qui.

— Sente la fitta? Allora presto sentirà la sconfitta!

— Ma chi è, lei?

— Il dottor Malaugurio, per servirla.

L'imperatore si alzò a sedere sul letto, ma fece uno sforzo e si sentì un movimento per tutto il corpo.

Il quarto anno di guerra cominciava a fare il suo effetto



## NOTTE FRIULANA.

La casa è vuota e tetra. Ah quanti, quanti assenti!  
 Son rimasti: le donne, il vecchio e il bimbo. Meste  
 parole sottovoce, sospiri e sguardi lenti,  
 e un pensiero sul quale si curvano le teste.

Sempre un pensiero! Quello: l'Italia; ed un dolore  
 che attende, e una speranza, che ai suoni della via  
 sobbalza e grida: ecco! Poi tace, e conta l'ore  
 monotone, pesanti della lunga agonia.

Il vecchione s'assiede accanto al fuoco spento,  
 la vecchia prega e il suo pensier stanco si perde  
 lontano, e poi s'arresta 'alora sonnolento  
 sopra folle indistinte, vestite in grigio-verde.

La nuora veglia presso al bimbo, e con la mano  
 sfiora il viso affilato. Nella notte profonda  
 s'accosta e poi vanisce lentamente, lontano,  
 il passo cadenzato e cupo della ronda

Per quante notti amare s'udrà il rumore ancora  
 di quel passo funesto, che i cuori opprime e serra?  
 Dalla culla, ov'è assisa, bisbiglia pian la nuora:  
 « Babbo, doman comincia il quarto anno di guerra ».

« Comincia! — dice il vecchio — comincia! » E la parola  
 gli par bianca, colore d'una natività;  
 gli dà un affanno dolce, un'ansia che consola,  
 l'oscuro sentimento di un bene che verrà.

« Comincia! » La sventura è di ieri, ma l'alba  
 è il principio d'un giorno che porterà la luce,  
 esce fuori dal buio fredda, tremante, scialba,  
 ma accende poi l'aurora e il sol poi riconduce.

« Comincia! » E' una parola che rinnova la vita.  
 « Comincia! » E' una parola che rinnova il pensiero!  
 Il vecchio sente in cuore sbocciare una fiorita  
 di speranze, ed il sangue gli scorre più leggero.

« Questo è un Natale » esclama. « In questa notte nera  
 nasce l'anno che deve redimerci: nonnetta,  
 quest'anno prodigioso, che nasce in primavera,  
 ti farà vispa, e gaia come una giovinetta! »

« Nonnetta, non lasciarti abbatte dagli affanni:  
 vecchina, sei mia moglie, e mi devi obbedir:  
 Dobbiamo restar vivi; avessimo cent'anni,  
 prima che sian tornati, non dobbiamo morir! »

« Sai, quel giorno, oh quel giorno ci vestiremo a festa,  
 ti metterai la gonna di seta un'altra volta,  
 la gonna delle nozze ». Scuote la grigia testa  
 la vecchia, mormorando: « Gli austriaci me l'han tolta! »

« Mi han tolto tutto! » E tace, e taccion gli altri. Passa  
 nel ricordo il fruscio serico d'una gonna,  
 che solo ai grandi giorni usciva dalla cassa,  
 il fruscio della veste solenne della nonna.

Veste da municipio e da chiesa, severa  
 ma buona; ed è in esilio, laggiù in terre lontane  
 or che sul municipio non c'è più la bandiera,  
 ora che nelle chiese non ci son più campane.

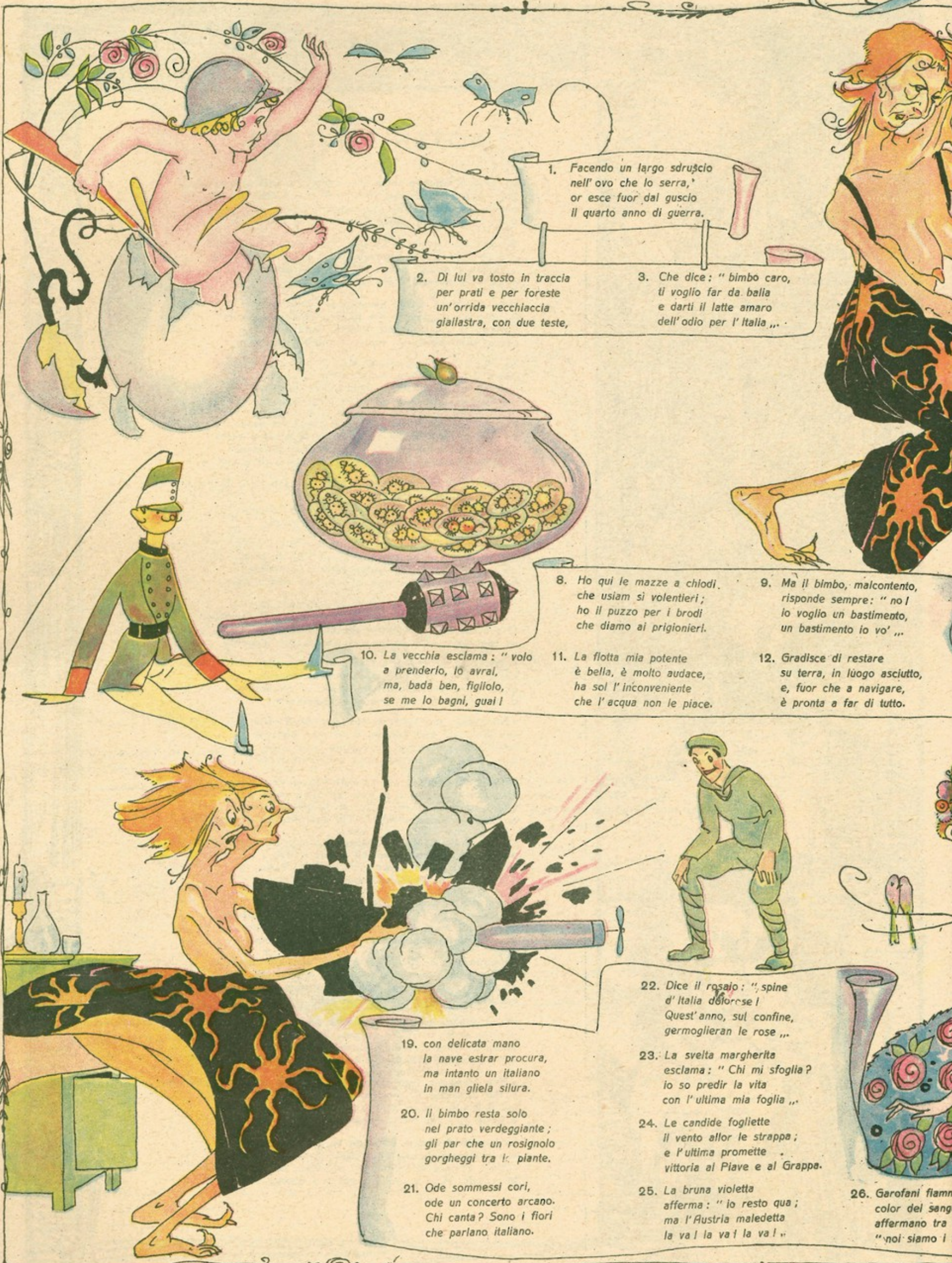
Volgono quelli afflitti gli sguardi intorno: oh casa  
 un giorno sì lucente, e prospera, e gioconda,  
 ed ora violata, e saccheggiata e invasa,  
 rabbrividente al passo eguale della ronda.

Ma il bimbo, ecco nel sonno or piange, ed è un somnesso  
 pianto, molle di sogno ancora, il lamento  
 pieno di cose occulte, pietoso ed inesperto  
 che intendono soltanto le mamme ed il buon Dio.

« Non piangere, non piangere », prega la mamma, e oscilla,  
 su lui chinando il viso, lentamente la culla;  
 ma il bimbo ora si desta, più forte adesso strilla,  
 e nulla può calmarlo; carezze, baci. Nulla!

Intenerito il nonno, allor gli va vicino,  
 e a parlargli all'orecchio china la testa giù:  
 « Sai? Tornan gl'italiani! », gli dice; ed il bambino  
 lo guarda, ride un poco e poi non piange più.

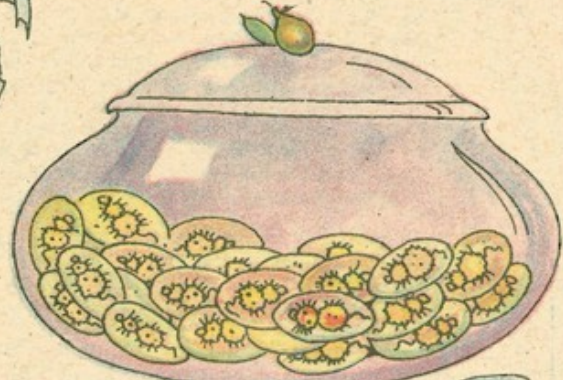




1. Facendo un largo sdrucio  
nell'ovo che lo serra,  
or esce fuor dal guscio  
il quarto anno di guerra.

2. Di lui va tosto in traccia  
per prati e per foreste  
un'orrida vecchiaccia  
giallastra, con due teste,

3. Che dice: " bimbo caro,  
ti voglio far da balla  
e darti il latte amaro  
dell'odio per l'Italia ..."



8. Ho qui le mazze a chiodi,  
che usiam si volentieri;  
ho il puzzo per i brodi  
che diamo ai prigionieri.

9. Ma il bimbo, malcontento,  
risponde sempre: " no!  
io voglio un bastimento,  
un bastimento io vo' ..."

10. La vecchia esclama: " volo  
a prenderlo, lo avrai,  
ma, bada ben, figliolo,  
se me lo bagni, guai!

11. La flotta mia potente  
è bella, è molto audace,  
ha sol l'inconveniente  
che l'acqua non le piace.

12. Gradisce di restare  
su terra, in luogo asciutto,  
e, fuor che a navigare,  
è pronta a far di tutto.



19. con delicata mano  
la nave estrar procura,  
ma intanto un italiano  
in man gliela silura.

20. Il bimbo resta solo  
nel prato verdeggiante;  
gli par che un rosignolo  
gorgheggi tra le piante.

21. Ode sommessi cori,  
ode un concerto arcano.  
Chi canta? Sono i fiori  
che parlano italiano.

22. Dice il rosajo: " spine  
d'Italia dolorse!  
Quest'anno, sul confine,  
germoglieran le rose ..."

23. La svelta margherita  
esclama: " Chi mi sfoglia?  
io so predir la vita  
con l'ultima mia foglia ..."

24. Le candide fogliette  
il vento allor le strappa;  
e l'ultima promette  
vittoria al Piave e al Grappa.

25. La bruna violetta  
afferma: " io resto qua;  
ma l'Austria maledetta  
la va! la va! la va! "



26. Garofani fiammati  
color del sangue  
affermano tra i fiori  
" noi siamo i fiori "

4. Vuol dargli il seno vizzo  
la lurida vecchiaccia,  
ma il bimbo, con un guizzo,  
le sfugge dalle braccia.

5. Ma lei lo afferra, e stretto  
lo tiene tra i ginocchi;  
gli mostra un cofanetto  
ricolmo di balocchi:

6. Vuoi questo burattino  
che dice la bugia?  
lo chiamano Carlino  
in Austria ed Ungheria;

7. O, forse, o bimbo, accetti  
la bella bomboniera,  
ch'è piena di confetti  
coi germi del colera?

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna Certosa. Tutti i diritti riservati.  
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.



13. Non è, non è timore;  
non è, non è viltà;  
ma in mar, dice il dottore,  
c'è troppa umidità.

14. Da noi, pur l'ammiraglio  
più competente ed abile  
commette qualche sbaglio  
se è senza impermeabile;

15. perfìn se il tempo è bello,  
se deve andare in strada,  
ei suol portar l'ombrello  
al posto della spada.

16. Per questi marinari  
si valorosi e bravi,  
mio Dio! quanti danari,  
figliolo, ho speso in navi!

17. Per evitare il caso  
che vengàn guaste o rotte,  
le tengo accanto al vaso  
nel tavolin da notte „

18. La nave, a squarciagola,  
reclama il fantolin;  
la vecchia corre a Pola,  
s'accosta al comodin;

27. E, fra il sereno coro  
che sale aulente a Dio,  
canta l'eterno alloro:  
" sul Carso splendo anch' io! „

28. Tra spine rose e allori  
all'anno giovinetto  
appar, nei bei colori,  
l'Italia in dolce aspetto.

29. Le madri sante e pie,  
le spose e le sorelle,  
vengon, lasciando scie  
di lucciole e di stelle.

30. Il quarto anno di guerra  
per man l'Italia prende,  
e chiede: " ov'è la terra  
oppressa che m'attende? „

31. Proprio in quel punto, ansante,  
giunge la vecchia lorda,  
d'un grido lacerante  
la valle e il cielo assorda

32. Si picchia il magro petto,  
si lacera il sudario,  
ma l'anno giovinetto  
le volta il calendario.



## LO SFORZO DELL'AUSTRIA



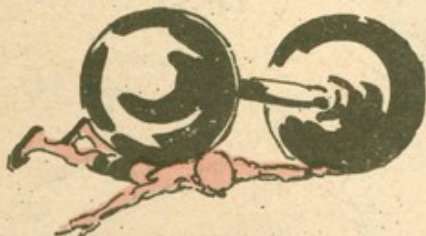
1° ANNO



2° ANNO



3° ANNO



AUGURI PER IL 4° ANNO

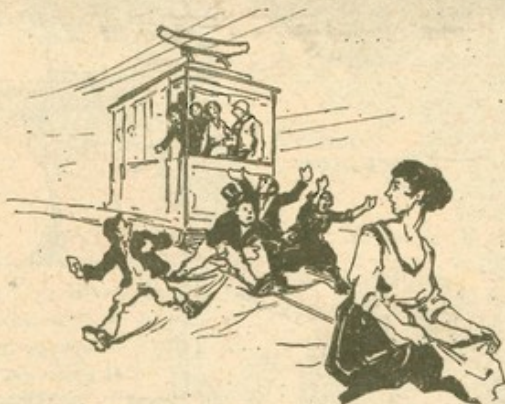


## Le lettere del soldato Baldoria

Quella tal Zona, maggio 918.

Teresina del mio cuore,

Sai che hai corso il rischio di restare orfana illegittima del tuo innamorato Baldoria, che sarei poi me in prima persona maschile, per via di una marmitta austriaca da 210 che voleva rendermi defunto e che invece è scoppiata lei dalla rabbia di non aver colpito nessuno? Te l'ho voluto dire per abituarti a farti il sangue freddo, perchè del resto per quello che riguarda noi non ci si pensa nemmeno, che anzi l'altro giorno nella mia compagnia c'era una tale tristezza e tutti avevamo dei musi così lunghi e scalcinati che il tenente ci domandò: " - Che avete? " E io che sono come chi dicesse il megafono della compagnia ci dovetti rispondere: " - Cosa la vuole, signor tenente, siamo seccati perchè per tutta la giornata quei pidocchiosi di là non ci hanno tirato neanche un colpo, nemmeno di piccolo calibro, che è un vero avvilimento: e capirà, quando si è abituati alla sparatoria, a non sentircela più così d'improvviso si prova una specie di vuoto allo stomaco come se ci mancasse qualche cosa! "



Vedi che razza di scherzi ti combina l'abitudine! Fatto è che l'altra sera ci siamo messi a dormire senza soddisfazione. E io ho pensato subito che dopo la nostra vittoria, quando tornerò a casa, per i primi mesi dovrò sparare a domicilio almeno quattro o cinque mortaretti al giorno per poter andar a letto in pace. Ma credo che dopo due o tre mesi al massimo mi abituerò anche alla tranquillità domestica e suburbana.

Tu, Teresinetta dell'anima mia, dici che il cuore ti sobbalza sempre in seno (beato lui, porca l'oca!) quando che pensi al tuo Baldoria che sta in trincea. O Teresinetta mia - fiore di lapislazzulo della mia fantasia, idolo delle mie notti di guardia, parola d'ordine del mio cuore quando monta la sentinella ai ricordi del passato - e che devo dirti io allora delle preoccupazioni che mi inondano quando penso ai pericoli continui nei quali tu trascini la tua imberbe giovinezza? Ma pensaci su un momento con cadenza piuttosto tambureggiante, e vedrai subito a volo d'uccello che i pericoli nostri di qui sono quasi niente in confronto di quelli vostri in mezzo ai quali trascorrerete la vita nelle grandi città! Pensa un po'! Qui nelle prime linee

non c'è tram elettrici e quindi nessun pericolo di andarci sotto, che anche se sono guidati da un bel pezzo di figliola di traviata è sempre un dispiacere farsi cambiare i connotati. Qui non c'è automobili con tassametro a scappamento, che se non le premi e vai a piedi corri il rischio di prenaerti un paio di pneumatici sullo stomaco, e se invece ci monti sopra sei costretto a farti anticipare un mese di paga per saldare la tariffa. Qui non c'è signorine che ti allargano la borsa di beneficenza a ogni passo che fai, che l'ultima volta che fui in licenza ne avevo sempre una mezza dozzina fra i piedi. Poi nelle sere di luna non c'è pericolo di allarmi d'aeroplani perchè qui vengono di giorno anche senza luna, e non abbiamo il pericolo che crollino le case perchè tutte le case di buona famiglia che c'erano in questi contorni sono già crollate. E poi nel pomeriggio non abbiamo come voi l'ansia del bollettino perchè - sfido io! - siamo noi che lo facciamo di nostro pugno.



Ti assicuro, Teresinotta dei miei sogni unilaterali, quella che ci abbiamo qui noi è una posizione di favore. Sì, è vero e te lo voglio ammettere, pure noi qui abbiamo i nostri grattacapi che sono anche spesso volte grattaschiena eccetera a seconda delle pieghe che prende la mobilitazione degli inquilini, ma vuoi metterli a confronto per putacaso col pericolo di cadere dalle scale, o di farti prendere per sbaglio per un commendatore e farti arrestare, o di lasciarti schiacciare da un ascensore, o di perdere il cervello nel seguire l'intreccio di una pellicola a lungo metraggio, tutte cose che noi qui non ce le teniamo? Ma quello che più mi fa raccapricciare i nervi ottici è il pericolo di farsi metter sotto i tram, i quali leggo che continuano nei loro colpi di ariete contro la cittadinanza. Per carità, Teresinotta dei miei desideri, non lasciarti metter sotto, che non si sa mai che cosa possa nascere!

O Teresina, scrivimi subito a bruciapelo e metti dentro qualche goccia del tuo profumo personale che ci sottrai alla tua padrona, che voglio cambiar aria alla trincea. Ciao, amore a grandissimo calibro. Ti mando un bacio da 305: e stai attenta alla spoletta! Il tuo

Baldoria.



# IL CONVEGNO DI BERLINO



S'è tenuta un' adunanza  
nella reggia di Berlino  
per restringer l'alleanza  
di Guglielmo con Carlino.

Quando Carlo prese il treno,  
i ministri gli gridar:  
« la Germania tenga in freno:  
non si lasci incorporar! »

Onde Carlo nel vagone  
stì pensoso notte e di,  
e, vedendo Guglielmo,  
diede un balzo ed arrossì.

Chiese allor Guglielmo a Carlo:  
« Dimmi un po' perchè t' incorpori »  
Carlo disse: « a che celario? »  
« Temo assai che tu m' incorpori! »

Ma Guglielmo con candore  
gli rispose: « non è ver! »  
Poi, chiamato un servitore,  
fè portare due bicchier.

« Guarda un po' questi bicchieri,  
che a te innanzi, o Carlo, stan:  
sono due come g' imperi  
austroungarico e german ».

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.  
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.

« Un bicchier prendiam più vasto  
e versiamvi i due bicchier,  
e ciascun senza contrasto  
Beva in esso a suo piacer ».

« Il pensiero che ti cruccia  
è un pensier senza valor:  
ciaschedun con la cannoccia  
può succhiare il suo liquor ».

« Uno sol sarà l'impero,  
Due saran gl' imperator;  
Uno il vaso, questo è vero,  
ma due sempre i bevitore ».

E, rendendo grazie a Dio,  
la miscela fatta fu:  
succhia tu, che succhio io,  
succhio io, che succhi tu!

Ma Carlino ha poco fiato,  
succhia poco e nulla ottien,  
mentre il Kaiser già vuotato  
ha il bicchiere in un balen.

Succhia ancora e per la canna  
Carlo sentesi aspirar,  
s' assottiglia, a spanna a spanna  
va Guglielmo ad abitar.

E Guglielmo, che l' amica  
Austria ha sempre avuta in cuor,  
ora l' ha nella vescica  
sotto forma di liquor.

ALLEANZA  
AUSTRO-GERMANICA



1. Il borghese Apollo Mari ieri ha fatto buoni affari, e stamane fa il progetto di godersi un poco il letto.



2. Ma sua moglie, il pian gli espone d'una gran sottoscrizione; dice Apollo: "dormir voglio! Prendi pure il portafoglio!"



3. Dicon poi le figlie in coro: "alla Patria offriamo l'oro!" Ed Apollo mogio mogio offre anelli ed orologio.



4. Cercan doni Lalla e Lia per la grande Lotteria, dice Apollo: "orsù prendete tutto quello che volete!"



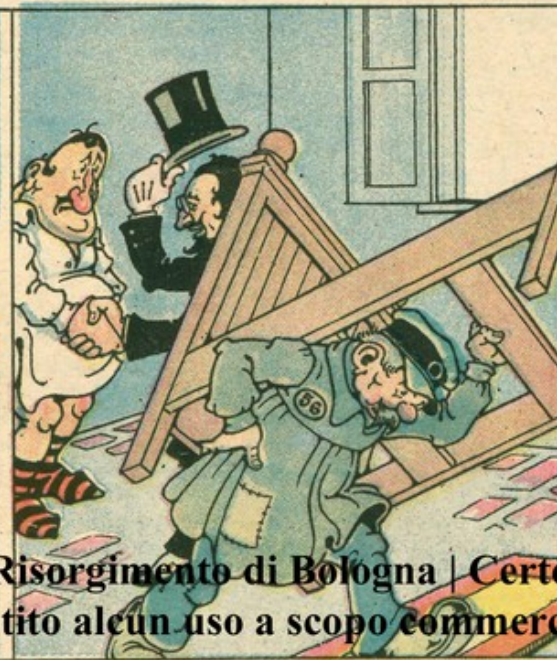
5. Passa in via del Colosseo un benefico corteo: biancheria, scarpe, vestiti vengon tosto requisiti.



6. "I feriti — dice Alice — han bisogno di camicie", e per farle Alice invola ad Apollo le lenzuola.



7. Vien la 'suocera inumana ripetendo: "lana! lana!", e, asportando il materasso l'infelice pianta in asso.



8. Sopraggiunge il Dottor Tale: "mancan letti all'ospedale!" "Anche il letto porti via — dice Apollo — e così sia!"



9. Nudo il misero è restato, ma è contento e rassegnato: "Altri espon la vita al fuoco: quel che ho dato è ancora poco!"

Copyright © Museo del Risorgimento di Bologna | Certosa. Tutti i diritti riservati.  
Non è consentito alcun uso a scopo commerciale o di lucro.